

**Carlo Alberto Sacchi: viaggio nella poesia cremasca**

*La realizzazione di una raccolta  
delle poesie di autori dialettali cremaschi,  
propone un viaggio in un piccolo territorio,  
ricco però di un'appassionante vena poetica.*

## **Introduzione**

Alla lingua italiana letteraria scritta, ufficiale e ricca di una tradizione largamente consolidata, si è da sempre contrapposto un uso del linguaggio parlato che, espressione delle varie zone di appartenenza, è sempre stato visto come un idioma limitato, inferiore, d'uso corrente, del tutto marginale insomma rispetto alla lingua ufficiale.

Il dialetto cremasco sopravvive come linguaggio parlato in alcune piccole porzioni del suo territorio, ma è una sopravvivenza legata a poche persone che hanno una sensibilità poetico-artistica, coniugata all'amore incondizionato per la loro infanzia.

Chi scrive, legge o ascolta oggi il dialetto, sia esso veicolato dalla poesia o dal racconto, ma anche dalla rappresentazione teatrale o dalla canzone, ha la sensazione di frequentare un'arte minore, pur se ha un ricordo affettivo per il linguaggio dei suoi primi anni di vita. Del resto un linguaggio comune serve, per capirsi in ambienti diversi da quelli in cui si è cresciuti: per cui il dialetto è da quasi un secolo considerato come lingua usata dalle classi povere, da chi non ha avuto un'istruzione.

La scelta del dialetto, oggi messa in atto da minoranze espressive, diviene condizione della sua prossima ma non molto lontana scomparsa: perché viene compreso all'interno di un territorio limitato, da chi ha avuto ancora l'occasione di parlarlo in famiglia, se non di ascoltarlo da qualche nonno o dalla voce di qualche maestra che crede nella necessità di tramandare il passato linguistico, insieme alla conoscenza di una o più lingue straniere. Tra qualche decennio lo si proporrà forse in sedi predisposte per l'ascolto del dialetto, come oggi si va ad ascoltare in auditorium la musica del '700.

Ritenendo attuabile tale previsione, due studiosi cremaschi interessati al linguaggio dialettale della loro terra, nel 2013 scelgono di attivare le loro competenze perché l'eventualità abbia la possibilità di essere realizzata adeguatamente. Luciano Geroldi aggiorna il "Vocabolario del Dialetto di Crema, con premessa morfologica" pubblicando il risultato delle sue ricerche: oltre che al futuro, pensa a chi vuole padroneggiare il linguaggio dialettale scritto per poter lasciare testimonianze coerenti.

Carlo Alberto Sacchi raccoglie, in occasioni diverse, i documenti dialettali prodotti dai poeti cremaschi, dalla seconda metà del secolo scorso a oggi, così che ne resti traccia per chi vorrà conoscere il modo di parlare dei Cremaschi e pubblica il volume "Profilo della produzione poetica contemporanea in dialetto cremasco, dal Pesadori ai giorni nostri". Le due opere sono raccolte in un unico cofanetto.

## ***Nasìt dentre le Müre***

Carlo Alberto Sacchi nasce a Crema il 4 marzo 1943, primo figlio di una giovane coppia che pur provenendo da paesi diversi, prende dimora a Crema in una contrada del centro: via Alemanio Fino<sup>1</sup> a due passi dalla chiesa della SS. Trinità. I primi anni dell'infanzia sono legati alle ultime, ma sempre preoccupanti, vicende della fine della guerra che si fa sentire sempre più vicina.

Quando questa si risolve vive di riflesso in un clima sereno: i primi giochi sono battaglie con gli amichetti di strada, con le figure dei soldatini di carta incollate su supporti di cartone o con le *cezire*<sup>2</sup> su piste tracciate sulla terra battuta delle strade.

---

<sup>1</sup> Oggi Via Maria Crocefissa di Rosa.

<sup>2</sup> Tappi delle bibite di metallo, utilizzate al posto delle biglie, allora troppo costose.

Frequenta la scuola elementare di San Pietro (allora l'unica scuola primaria della città) con buoni risultati soprattutto in lingua italiana. La sua materia preferita è la lettura: il nonno falegname gli costruisce un banchetto, dove passa la maggior parte del suo tempo leggendo. Il proseguimento degli studi è d'obbligo per il primogenito della famiglia e per i suoi risultati promettenti viene scelta la scuola interna del Seminario. Rimane in questo istituto fino alla quarta ginnasio: a seguito di un colloquio col futuro cardinal Cè, secondo cugino della madre, sceglie di trasferirsi, pur se è a metà dell'anno scolastico nel Liceo Classico Verri di Lodi dove si reca fino alla maturità ogni giorno (tempo permettendo) in bicicletta. L'iscrizione all'Università è alla facoltà di lettere della Cattolica di Milano<sup>3</sup>. Oltre agli studi universitari, anche per dare il suo contributo economico alla famiglia, accetta le prime supplenze. Nell'applicazione della legge sulla riforma per la Scuola Media Unificata<sup>4</sup> in tutti i comuni si verifica una carenza smisurata di insegnanti, così le scuole devono far ricorso a studenti non ancora laureati. Insegna anche nelle scuole superiori di Crema e in cittadine dell'hinterland. Partecipa ai movimenti studenteschi che stanno nascendo durante la fine degli anni '60 e si inserisce nel contesto culturale della sua città con interventi a edizioni studentesche locali<sup>5</sup>. Fa conoscere agli amici i rappresentanti americani della Beat generation<sup>6</sup> attraverso le poesie di Jack Kerouac<sup>7</sup>. Nel 1968 si sposa con Giuliana Della Giovanna, ma la ferma militare non è più rimandabile. Questo viene da lui definito come il periodo più stressante della sua gioventù: per l'impegno richiesto dall'esercito e le contraddizioni della vita militare; per la lontananza da casa dove nasce la figlia Barbara; per la preparazione della tesi di laurea per poter mettere in gioco un titolo di studi che permetta alla nuova famiglia un'esistenza dignitosa. Il congedo militare gli consente di avviare la sua carriera scolastica che arriverà a concludere nel 2002, con piena gratificazione sua e degli alunni che lo incontreranno nel loro cammino.

Collabora a molte pubblicazioni su Crema associando suoi testi a produzioni di pittori locali<sup>8</sup>. Laureato in storia del cinema e della critica del cinema, insegna lettere alle scuole superiori scegliendo poi la cattedra nelle scuole medie<sup>9</sup>. A Crema nei primi anni '70 organizza con l'ingegner Aldo Rocca<sup>10</sup> gli incontri di Cineforum al cinema Vittoria di Via Mazzini. Dirige l'emittente

---

<sup>3</sup> Contro il parere della famiglia che lo vorrebbe *medico*.

<sup>4</sup> La L.1859/62 approva l'istituzione della Scuola Media Unificata con 8 anni di scuola gratuita e obbligatoria per tutti.

<sup>5</sup> Nell'Associazione FUCI si discute della situazione universitaria degli studenti cremaschi. Il direttore Don Agostino Cantoni propone di fare un giornalino (oggi sarebbe un blog) per aprire il dibattito col supporto di un coinvolgimento significativo in città, affidandolo a Sacchi. Così si pubblicano U1 e U2, ma l'esperienza si chiude per mancanza di risposte.

<sup>6</sup> La *Beat generation* letteraria comprende un numero relativamente ristretto di scrittori newyorchesi correlati all'industria editoriale. Tanti ne parlano, ma sono pochi allora quelli che hanno letto la produzione di questi autori. Spesso si pensa alla Beat Generation come a un fenomeno degli anni cinquanta, ma il termine fu coniato da Jack Kerouac già nel 1948.

<sup>7</sup> Importante esponente della Beat generation. Ha offerto, oltre alla sua grande capacità letteraria, anche un'alternativa di vita alla generazione americana degli anni sessanta.

<sup>8</sup> Testi di C.A. Sacchi, *Crema: magia antica, pazzia moderna*, litografie di pittori cremaschi, S. Trezzi, Crema 30-11-1989.

<sup>9</sup> Destinato per graduatoria alla Scuola Media Vailati di Crema, cede il posto a una collega che lamentava di non poter raggiungere la sede assegnata a Vaiano Cremasco. In quella scuola presterà il suo servizio fino al termine della carriera. Negli ultimi anni dichiarava che gli sarebbe interessato insegnare nella scuola elementare, in cui pensava che avrebbe potuto essere più in sintonia con i giovani allievi.

<sup>10</sup> Arrivato dal Piemonte all'apertura dello stabilimento Olivetti a Santa Maria della Croce, alla fine degli anni '60 è divenuto a tutti gli effetti cittadino cremasco: abita ancora oggi a Crema.

radiofonica Radio Video CR.93<sup>11</sup>.

Collabora anche con diversi giornali locali<sup>12</sup>. È redattore di *Crema produce*<sup>13</sup>. Pubblica racconti e poesie su riviste nazionali e estere.

Conosce la sofferenza della solitudine, quando la moglie nel 1991, dopo breve malattia scompare. Con l'amica pittrice Chiara Bolzoni compone una cartella sulle stazioni della *Via Crucis*<sup>14</sup>, che viene rappresentata da un altro amico dei tempi del Liceo di Lodi, Carlo Rivolta, nella chiesa di San Benedetto a Crema: qui l'attore procede da una tavola all'altra camminando nell'oscurità su un tappeto di foglie fruscianti in una chiesa gremita. Tiene varie conferenze su poeti classici e moderni che erano stati i suoi maestri<sup>15</sup>. Ogni volta dalle sue parole traspare quanto profonda sia stata la sua frequentazione con le loro opere. Decide di pubblicare nei primi anni del nuovo millennio qualche sua poesia: dapprima quelle in dialetto cremasco<sup>16</sup> e poi un volumetto<sup>17</sup> di componimenti in italiano, dopo che per tutta la sua vita ha sempre gettato i *pizzini* delle sue composizioni, affermando che scrivere di poesia per lui era un bisogno personale e non necessariamente poteva interessare altri.

Durante gli anni della pensione, si occupa di quanto ha lasciato in sospeso durante la sua vita: la poesia, la rilettura dei classici che amava, gli incontri con gli amici, le collezioni a cominciare dai soldatini di piombo, l'aiuto ai suoi longevi genitori, gli approcci all'informatica con l'elaborazione delle fotografie, senza disdegnare l'attività di cuoco sperimentatore. Il suo plauso nel dicembre 2004 va all'amico Luciano Geroldi, che ha completato la ricerca sui termini dialettali cremaschi<sup>18</sup> e l'ha pubblicata: per lui sarà da allora un punto di riferimento e crede che permetterà a tutti di approcciarsi al dialetto con una guida autorevole. Si interessa della scrittura in dialetto cremasco e pubblica dal 2008 al 2013, su invito della Pro loco di Crema, una piccola raccolta di autori cremaschi<sup>19</sup> che hanno utilizzato il dialetto per scrivere le loro poesie; tiene ad ogni presentazione alla cittadinanza una sua breve relazione.

Quando nel 2013 Luciano Geroldi, pubblica la seconda edizione del vocabolario aggiornato, Sacchi abbina la sua ricerca sui poeti dialettali cremaschi che hanno pubblicato volumi della loro produzione poetica. Dal dicembre 2016 al dicembre 2019 il primo sabato del mese, pubblica sul

---

<sup>11</sup> Sacchi è stato direttore (preceduto da Franco Madona e da Gianni Risari) di una delle prime radio libere di Crema, (gennaio 1977) con sede in un appartamento al terzo piano in via Isonzo. Veniva allora chiamata la "radio degli industriali". È riuscito a creare uno staff di primo ordine, con dei collaboratori veri giornalisti professionisti come Sergio Lini, ma anche dando spazio a giovani promettenti alle soglie della carriera giornalistica, che come lui erano pieni di entusiasmo. Ha saputo farla funzionare per anni, superando di gran lunga le radio libere che nei primi tempi dell'80 nascevano senza un progetto e morivano senza lasciare rimpianti.

<sup>12</sup> "Cremona produce", Rivista del bimestrale di attualità e cultura cremonese fondata nel 1968, che ha pubblicato l'ultimo numero nel dicembre 2015. "Prima pagina", settimanale indipendente di informazione (Crema).

<sup>13</sup> Per un periodo fu inserita all'interno di *Cremona produce* (V. nota precedente).

<sup>14</sup> *Via Crucis*, tavole illustrate di C. Bolzoni, testi di C.A. Sacchi, 99 esemplari, ed. Leva, Crema 2001.

<sup>15</sup> D. Alighieri, G. Leopardi, P.P. Pasolini.

<sup>16</sup> C.A. Sacchi, *Pasutade*, ed. Selecta, Pavia 2003, *A bizaboghe*, ed. Selecta, Pavia 2006, *Con le ma 'n secòcia* ed. Selecta, Pavia 2009.

<sup>17</sup> C.A. Sacchi, *Poiein*, Ed Selecta, Pavia 2013.

<sup>18</sup> L. Geroldi, *Vocabolario del dialetto di Crema*, Tipolito Uggé di Bottelli Santino, Crema 2004.

<sup>19</sup> C.A. Sacchi, *Poeti cremaschi di ieri e di oggi* (Antologia), dal 2007 al 2013 pubblicazioni annuali: Ottomano Miglioli, Vanni Groppelli, Rosetta Marinelli Ragazzi, Fausta Donati De Conti, Giacomo Stabilini, Giuseppe Meazza, Antonio Sbarsi, Leva artigafiche.

giornale “La Provincia di Cremona” un inserto<sup>20</sup> per presentare il territorio cremasco: i suoi usi e costumi, i personaggi della storia e della cultura. L’ultimo articolo è pubblicato il 6 dicembre 2019, pochi giorni prima della sua scomparsa, avvenuta il 20 dicembre dello stesso anno: l’inserto è dedicato a una cara amica portavoce del dialetto cremasco: Mari Schiavini.

### ***Profilo della produzione poetica contemporanea in dialetto cremasco (dal Pesadori ai giorni nostri)***<sup>21</sup>.

Nel novembre del 2004 Luciano Geroldi terminato il lavoro di raccolta (che aveva richiesto molti anni) dei lemmi usati nella parlata dialettale cremasca, pubblica il «Vocabolario del dialetto di Crema». L’attività svolta era stata complessa, anche se non definitiva: ricostruire un linguaggio che si presentava con anche significative variazioni da luogo a luogo aveva richiesto tempo e forte motivazione. Nell’introduzione l’autore accenna al percorso da lui intrapreso:

*Lo scopo fondamentale di questo lavoro è di raccogliere il patrimonio linguistico dialettale finché c’è, prima che si disperda o sempre meno persone lo parli.*

La pubblicazione viene preceduta e seguita da tre conferenze<sup>22</sup> tenute dallo stesso autore: in queste egli propone di unificare almeno la scrittura dei pochi che utilizzano il dialetto, in modo da aiutare chi nel futuro ne farà oggetto di studio. Gli input lanciati dall’amico Geroldi sono raccolti da Sacchi, che amante da sempre del dialetto cremasco, si incontra con lui, oltre che per congratularsi del lavoro pubblicato, anche per discutere di come si possa raggiungere lo scopo prefissato. Soprattutto si interessa a come il dialetto parlato viene usato nella lingua scritta, ad esempio dai poeti cremaschi.

Aggiunge nella presentazione del suo volume lo stesso Geroldi:

*[...] l’espressione dialetto di Crema non significa che il vocabolario contiene solo parole usate in città, ma le caratteristiche fonetiche sono quelle cittadine senza esprimere giudizi di qualità e con la consapevolezza di non sapere neanche se le differenze sono dovute alla sola geografia o una maggiore o minore arcaicità.*

Sacchi aveva un anno prima pubblicato alcune sue poesie dialettali<sup>23</sup> e nelle lunghe conversazioni con Geroldi si accorge di quanto sarebbe stato utile a chi utilizzava il dialetto scritto avere a disposizione il nuovo strumento. Anche se le differenze tra la pronuncia dialettale cittadina e quella dei paesi<sup>24</sup> sono patrimonio di uno specifico territorio se pur ridotto e come tali sarebbero rimaste invariate, altri sono i problemi che lo interessano, soprattutto le regole ortografiche, l’uso

---

<sup>20</sup> Nella rubrica: *Al cantù dal Cremàsçh*, inserto del quotidiano “La Provincia”.

<sup>21</sup> C.A. Sacchi, *Profilo della produzione poetica contemporanea in dialetto cremasco (dal Pesadori ai giorni nostri)*, Leva artigrafiche, Crema 2013.

<sup>22</sup> L. Geroldi, *Il dialetto cremasco: elementi di morfologia descrittiva del dialetto*, Leva arti grafiche Biblioteca di Crema ed, 2011.

<sup>23</sup> C.A. Sacchi, *Pasutade*, ed. Selecta, Pavia 2003.

<sup>24</sup> Osserverà Sacchi in una pubblicazione sull’inserto del ‘Cantù dal cremàsçh’ sul giornale la ‘Provincia’ del 28/02/2018: “Numerose sono le varianti soprattutto fonetiche fra il dialetto cittadino e quello rustico, varianti che non necessitano di nuove e diverse lettere, l’ortografia è unica. Calt (caldo) = calt, colt, còlt; set (sete) = sit; ranza (falce) = randa; lat (latte) = lac.

di parole italiane dialettizzate, oltre naturalmente al messaggio poetico che l'autore vuole trasmettere nel suo testo. Inizia a raccogliere materiale legato a queste scelte, così quando nel 2013 Luciano Geroldi propone una riedizione del Vocabolario<sup>25</sup> (essendo letteralmente andata a ruba la prima) con alcuni aggiornamenti, quali rettifiche o nuove acquisizioni e con inserita all'inizio del volume una completa morfologia descrittiva, in un cofanetto raccoglie i frutti delle sue ricerche nel Profilo.

Scrive nella presentazione del suo lavoro:

*La presente opera si prefigge principalmente lo scopo di offrire una panoramica significativa della produzione dialettale nostrana del '900. [...] non intende essere un'antologia in senso stretto, non intende cioè raccogliere i passi migliori dalle opere più significative dei nostri poeti. Ci si è invece proposti lo scopo di tracciare un semplice Profilo della letteratura poetica cremasca, [...] un "viaggio" attraverso quella che sorprendentemente si dimostra essere una vera e propria, nonché ricca – per quanto piccola – letteratura.*

Se questa è la sua motivazione principale, non da meno si incontra sovente con Geroldi per definire alcune regole per aiutare chi vuole cominciare a scrivere in dialetto cremasco i propri testi, in modo da uniformare quello che alla storia locale può essere tramandato sulla poesia. Egli motiva nella sua prefazione la scelta della struttura che vuole dare al *Profilo* con una serie di esempi di testi poetici che possono accompagnare il lettore in questo "viaggio".

*Le scelte dei testi presentati non sono dettate tanto dall'intrinseco valore poetico, quanto piuttosto dal desiderio del compilatore di offrire uno strumento il più possibile completo di conoscenza. Tutte le poesie pubblicate rispondono a criteri di dignità formale ed artistica. Con l'opera si intende offrire uno stimolo a creare una curiosità che induca alla lettura dell'opera completa di ogni autore o, quanto meno, degli autori più amati.*

Aggiunge in questa introduzione l'apporto che personalmente intende inserire:

*I singoli capitoli sono introdotti e commentati da brevi annotazioni, vuoi per giustificare le scelte fatte, vuoi per rendere più fruibile il percorso di lettura fra i testi. Si mantiene la scrittura originale delle poesie, compresi gli evidenti errori, le incoerenze e persino i refusi tipografici.*

Gli interventi che introducono l'intera pubblicazione sono delle autorità cittadine del tempo che hanno patrocinato l'edizione dei due testi<sup>26</sup>. In essi si riconosce agli autori del cofanetto, la capacità di portare all'attenzione dei cittadini cremaschi, una raccolta di poeti presenti sul territorio sia di un recente passato, nonché del presente. Nel suo intervento, Filippo Rota, appassionato sponsor dell'iniziativa, si dice soddisfatto della realizzazione della sua proposta che *fornisce strumenti*

---

<sup>25</sup> L. Geroldi, *Vocabolario del dialetto di Crema con premessa morfologica*, Leva Artigrafiche, Crema 2013.

<sup>26</sup> Le pagine di presentazione pubblicate all'inizio del volume da parte di S. Bonaldi Sindaco di Crema, P. Vailati Assessore alla Cultura di Crema, L. Ferrigno Presidente della Pro-loco di Crema, F. Rota, promotore e finanziatore dei due volumi, persona conosciuta in città, dove era stato nei primi anni '70 più volte rieletto alla presidenza del Consorzio intercomunale Cremasco, battendosi per portare il trasporto da urbano a extraurbano.

*di consultazione e di approfondimento ai cultori e amanti del dialetto cremasco.*

Alla presentazione dell'opera qualcuno tra i poeti cremaschi male interpreta i due versi di Sacchi posti ancora prima delle introduzioni delle autorità, leggendoli come un malaugurante epitaffio:

*Al me dialèt, pore bagai,  
'l è le che 'l mor.*

Il mio dialetto, povero ragazzo, / sta per morire.

I due versi sono solo il finale di una sua poesia<sup>27</sup>, in cui dichiara il dispiacere per la perdita del linguaggio da lui amato, che sta per morire: le parole sempre accuratamente usate da Sacchi segnalano tutto il suo affetto, lo chiama 'il mio dialetto' il linguaggio della sua infanzia. Sul *pore bagai* il poeta è ancor più coinvolto in questa perdita: in dialetto cremasco al *bagai* per un genitore è il figlio, anche se ha già raggiunto la... terza età. Inoltre 'l *pore bagai* viene detto affettuosamente di chi ha subito una disgrazia, un torto senza colpa alcuna.

In più di un'occasione gli hanno chiesto che cosa ne pensasse riguardo all'inserire il dialetto come materia di insegnamento nelle scuole. Egli rispondeva: «Il linguaggio dialettale lo si impara parlando con gli amici, con i familiari, con la commessa dei grandi magazzini, con la fidanzata, non a scuola; perché è solo così che ritornerebbe ad essere una lingua viva, capace di rinnovarsi producendo ancora vocaboli nuovi».

### **L'opera<sup>28</sup>**

L'opera è suddivisa in capitoli, che toccano i vari aspetti della poesia classica: lirica, epica, comico-realistica, satirica, autobiografica, politico sociale, religiosa, occasionale, ma comprende anche esempi di filastrocche, traduzioni e Silva. Per ogni aspetto Sacchi fornisce degli esempi di vari autori dopo avere consultato solo opere pubblicate in volume a stampa "*comprese le antologie dedicate ad un solo scrittore*". Per gli autori ormai scomparsi, ritenuti dalla tradizione popolare: *i maggiori*, stende una nota biografica: Luisa Agostino Capoferri, Fausta Donati De Conti, Piero Erba, Vanni Groppelli, Rosetta Marinelli Ragazzi, Giuseppe Meazza, Ottomano Miglioli, Antonio Sbarsi, Giacomo Stabilini.

Le prime 33 pagine del capitolo che l'autore denomina: *Piccole Patrie* sono dedicate al territorio: 11 poesie sono per Crema città, 7 per i paesi che fanno parte del territorio cremasco<sup>29</sup>.

### **Crèma da na olta**

*Sunàa le ciribàre, curie al país car:  
saltàe magazì da gèra e paracàr*

---

<sup>27</sup> C.A. Sacchi, *Pasutade*, op. cit., p.71. *An dal môc da ròbe / che ma zbedana 'l cor / gh'è apò 'l dialèt: / al me dialèt, / pore bagai / che l'è le che 'l mor.*

<sup>28</sup> Proseguendo si eviteranno note riferite allo stesso volume preso in esame.

<sup>29</sup> C.A. Sacchi, *Profilo*, op. cit., dal Pesadori a Mari Schiavini e per tutti i poeti che hanno scelto Crema come patria d'elezione: P. Erba, O. Miglioli, G. Stabilini, A. Carniti, L. Ernaldi, D. Bernardi, V. Groppelli, C. Letterini; 7 sono poesie che descrivono la terra Cremasca e i suoi paesi: San Michele (F. Donati De Conti), Moscazzano (L. Agostino Capoferri), Offanengo (F. Longhi Pezzotti), Montodine (M. Guercilena), Rovereto (G. Meazza), Casaletto Ceredano (A. Sbarsi).

*e ma ultàe per salüdà le Mùra  
che amò le parla da glòria e da sventüra!*  
(Annibale Carniti)

**Crema di una volta** Suonavano le campane del mezzogiorno, correvo al mio caro paese:/ saltavo mucchi di ghiaia e paracarri / e mi voltavo per salutare le Mura / che ancora parlano di gloria e di sventura!.

Annota Sacchi nella introduzione a questo gruppo di poesie:

*L'amore per la propria terra è uno dei sentimenti più cari al cuore dei nostri poeti come a quello dei loro lettori. È quindi giusto e perfino doveroso iniziare il nostro "viaggio dalla nostra cara" Crema<sup>30</sup>. Senza dimenticare gli autori che cantano non solo la città, ma tutto il Cremasco, quasi fosse una patria più vasta, più vera, più compiuta, [...] o poeti che riconoscono la loro patria nel Cremasco, più che in Crema, in una patria cioè più vasta, più completa, persino più intima.*

### **Poesia lirica**

#### **L'idillio<sup>31</sup>**

Rifacendosi al significato del termine greco, l'autore lo interpreta qui come "quadretto, bozzetto", e aggiunge:

*[...] nella poesia moderna (come – ed ancor più – in quella antica) esso tende ad indicare i componimenti, preferibilmente brevi, che esaltino la vita campestre con accenti di incanto e di serenità. Per "idillio" io intendo tutta la poesia che esprima un'emozione pura e diretta, affidata ad una sola immagine e vissuta in una sola situazione.*

In queste sue introduzioni alle poesie scelte, Sacchi ci consegna il significato che per lui ha la poesia: emozioni, sentimenti che coinvolgono la sensibilità (l'anima?) del poeta.

#### **Söl punt**

*Pugiàda al parapèt da 'n punt  
fese l'aqua söl funt  
prunta a scapà  
pèr viga mia da vèt i sògn  
negà.*  
(Clelia Letterini)

---

<sup>30</sup> *A Crèma* è forse la più celebrata e più amata poesia di Federico Pesadori.

<sup>31</sup> C.A. Sacchi, *Profilo*, op. cit.: F. Pesadori, R. Marinelli Ragazzi, F. Donati De Conti, L. Agostino Capoferri, G. Stabilini, S. Mazzoleri (von Scatt), S. Gioia Barbaro, T. Sartorio Bassani, V. Marchini Toscani, C. Zucchetti. F. Longhi Pezzotti, C.A. Sacchi, G. Vailati, C. Letterini, pp.53-81.



**Sul ponte** Appoggiata al parapetto di un ponte / fisso l'acqua sul fondo / pronta a fuggire / per non dover vedere i sogni/ annegare.

## L'elegia

*Anticamente essa era definita soprattutto dalla struttura metrica, vari invece erano gli argomenti e gli atteggiamenti interiori che la caratterizzavano: confessione autobiografica, sfogo sentimentale prevalentemente amoroso, fascinazione ed incanto della natura, il tutto reso generalmente in tono malinconico, mesto e persino triste.*

### Restà 'n per te

[...] restà 'n per te, quand la not,  
te ta stendet la ma 'nvers da lü,  
e gh'è pö i so caèi, la so frunt,  
ma sultant al gran frèd dal cüsi;  
(Luisa Agostino Capoferri)

**Restare sola** Restar sola, quando la notte, / stendi la mano verso di lui, / e non ci sono più i suoi capelli, la sua fronte, / ma solo il gran freddo del cuscino.

Per i contemporanei non sempre è possibile collegare l'elegia all'argomento o alla struttura della poesia: rimane il dolore da vivere in solitudine. All'autore-poeta Sacchi pare che i poeti cremaschi siano più vicini al concetto di nostalgia:

*[...] quel sentimento di intimo languore che nasce dal rimpianto per le cose perdute, trascorse o comunque lontane. [...] come quelle che derivano dalla morte dei familiari: [...] elegie, perché in esse il rimpianto non si colora dei toni della disperazione e perché in esse la morte non nega un'intima vicinanza col defunto, una sua ancor viva presenza spirituale. [...] Cadenze elegiache assumono anche le riflessioni sulla morte degli innocenti, nonché la prefigurazione che alcuni poeti fanno della propria dipartita. [...] Malinconie e tristezze sono i momenti forse più inalienabili e più significativi della condizione umana.*

### Lüs da mama

Se g'aró amò 'n dé  
tanta fàm da éta  
là 'ndoe cala 'l sul  
cercaró 'na funtàna  
  
al sambüch senza pö fior  
al bazarà la tramuntàna  
ga sarà la lüs da 'na candéla  
la lüs gioina da me mama  
(Francesco Andrea Maestri)

**Luce di mamma** Se avrò ancora un giorno / tanta fame di vita / là dove cala il sole / cercherò una fontana // il sambuco senza più fiori / bacerà la tramontana / ci sarà la luce di una candela / la luce giovane di mia madre.

### ***Poesia georgica***

Scrive l'autore:

*Nella letteratura cremasca non è stato facile all'autore rintracciare poemetti a carattere didascalico sull'agricoltura, né esempi di poesia bucolica; gli è stato invece possibile trovare in molti, se non in tutti, l'amore per la natura del territorio, per l'acqua, per gli animali, per le persone che lo popolano, per le cascine sparse sul territorio. Elementi sentiti come insostituibile fonte di pensieri, di sentimenti e di emozioni del tutto personali, come sorgenti di autentica poesia lirica.*

#### **A casine**

*Zo a le pèrse, a sentér e stradeline,  
a pe pèr tèra andaem a le casine.*

*Vediem l'or dai paér fin sura i tèc,  
le stalle coi fenì da là da vèc.*

(Fausta Donati De Conti)

**Alle cascine** In mezzo ai campi ai sentieri e viottoli, / a piedi nudi andavamo alle cascine. // vedevamo l'oro dei pagliai fin sopra i tetti, / le stalle coi fienili molto vecchi.

### ***L'amore. Gli affetti familiari***

L'amore passionale, l'amore travolgente, l'amore giovanile non trovano quasi posto nella letteratura dialettale indagata da Sacchi, al più vi sono brevi composizioni soprattutto di fugace rimpianto, di effimero sogno. Del resto la parlata dialettale è priva di parole che esprimano l'astrazione: amare diventa *urìs be*, odiare *urìs mal*, l'alba *matina bunura*, Dio *l Signùr*.

#### **'Nda i òc**

*'Nda i òc dale mé picinèle  
vède tot al cél e amó püsé,  
vède riflèse méla e méla stèle  
con tante lüs che le sa smòrsa pö.*

(Federica Longhi Pezzotti)

**Negli occhi** Negli occhi delle mie piccoline / vedo tutto il cielo e molto di più, / vedo riflessi mille e mille stelle / con tante luci che non si spengono più.

Commenta ancora l'autore:

[...] risulta rilevante, anche quantitativamente, la produzione di poesie d'amore coniugale: caratteristica, questa, forse sorprendente e certo del tutto peculiare della nostra letteratura.

### **Poesia epica**

Questa parte dell'opera è limitata a pochi autori, forse per la loro difficoltà a inserirsi nella grande narrazione dell'esaltazione di eroi o di accadimenti eroici. Usando il dialetto i poeti restano legati più alla tradizione orale, alle leggende tramandate dal passato locale: "L'assedio di Crema" perpetrato dal Barbarossa, "Il crocefisso del Duomo" gettato nel fuoco, oppure tragedie accadute nel territorio durante l'ottocento.

#### **L'assedio di Crèma**

[...] e Barbarossa stès,  
che, i dis, l'era cumòs, (al par gna éra),  
a quei burlàt an tèra  
al ga dàa 'na ma a tirài sò  
e a racatà la ròba spantegàda.  
(Rosetta Marinelli Ragazzi)

**L'assedio di Crema** e Barbarossa stesso, / che dicono, era commosso, (non sembra vero), / a quelli caduti in terra/ dava una mano per rialzarsi / e a raccattare la merce rovesciata.

### **Poesia comico-realista**

Così come nella letteratura italiana ci sono illustri esempi di questo genere letterario, anche i poeti cremaschi si dilettono a raccontare la quotidianità che fa affiorare il sorriso. In qualche caso emergono autori che riescono a farne affreschi vivaci. Sacchi ha ritrovato l'atteggiamento comico anche in altre poesie nei diversi capitoli presentati.

#### **Quatr'èti da pulpa**

[...] "L'è gratis?" le dumanda le do amize,  
"Sicüro! L'è la Sagra dal paés!!"  
E alura addòs: va a fas ciàà le pize  
  
e zo a mangià, bef e a sgagnà per des!!  
Bagai, che pena 'l riturne 'nvèrs Riolta:  
l'è mèi tó sò la moto 'n'otra olta!!  
(Francesco Edallo)

**Quattro etti di polpa** "È gratis?" domandano le due amiche, / "Sicuro! È la sagra del paese!!"  
/ E allora addosso: vadano a farsi benedire<sup>32</sup> le bilance // e via a mangiare e bere e masticare per

---

<sup>32</sup> Il termine da tradurre letteralmente sarebbe volgare.

dieci!! / Ragazzi, che pena il ritorno verso Ripalta:/ sarà meglio prendere la moto un'altra volta.

L'atteggiamento comico-realista è assai presente anche nelle descrizioni di accadimenti normali, quali ad esempio le nozze, o di eventi straordinari, quali possono essere le fiere. In questi casi si evidenzia con tutta la sua vivacità l'anima autenticamente popolare della poesia cremasca.

### **Burtulì e la bertulina**<sup>33</sup>

*Quant sere amo 'n bagai (an quai an fa...)  
gh'era 'n amis, an certo Burtulì:  
E ga piasìa mia tant a laurà  
ma a mangià tant da tœt e bef al vî.*

*E 'l ghia 'n dèbol per la bertulina  
che illura sa la faa na olta a l'ann:  
'l sa cuntentàa mia da na fetina  
e 'l sa 'mpiastràa tœt cumè 'n vilan.  
(Piero Erba)*

**Bortolo e la bertolina** Quando ero ancora un bambino ( qualche anno fa) / c'era un amico, un tale Bortolo:/ e non gli piaceva tanto lavorare / ma mangiare tanto e di tutto e bere vino. // E aveva un debole per la bertolina / che allora si faceva una volta l'anno: / non si accontentava di una fettina / e si impiasticciava tutto come un maleducato.

Situazioni vere o forse solo presentate come tali, ma sempre comiche, tragicomiche o comunque imbarazzanti in cui la brutta figura fatta, pesa più del dolore o del danno subito.

### **Che toma bagai**

*[...] So 'ndac zò a co bàs  
e go picàt la crapa sö i sas  
Gò sentìt an dulùr treménd  
'nsèma a le ghignade da la zènt  
(Gino Stanga)*

**Che ruzzolone ragazzi** Sono caduto a testa in giù / e ho picchiato il capo sui sassi / Ho sentito un dolore tremendo / insieme alle risate della gente.

### **Poesia satirica**

Sacchi intende la satira come una composizione che mette alla berlina certi atteggiamenti, certi vezzi che suscitano sorrisi, ma che vogliono anche far riflettere il lettore, anche se ormai nella società moderna siamo abituati a vederla soprattutto legata alla comicità. I poeti cremaschi sono capaci, tutto sommato, di far sorridere sì, ma con anche un po' di... cattiveria.

---

<sup>33</sup> La bertolina è uno dei dolci tipici cremaschi: preparata con la pasta del pane e uva americana.

Dice infatti l'autore:

*A volte la satira colpisce i "nemici" che hanno avuto la mala sorte di vivere in paesi che non siano la patria del poeta, ma in questi casi non c'è vero e proprio intento moraleggiante: lo sbeffeggio feroce è fine a se stesso.*

### **Ai landrù dal Cafè Verdi**

[...] *Gh'è dentre certe lengue a furbezèta  
che quand le tàca le na dà na fèta...  
e se le pol sparlà da quèst o quèl  
i'è velenuse pègio d'un bezèl.*  
(Giacomo Stabilini)

**Agli sfaticati del caffè Verdi** Ci son dentro certe lingue fatte a forbice / che quando cominciano non la smettono più... / e se possono parlano di questo e di quello / sono velenose peggio di un serpente.

### **Poesia autobiografica**

Un solo esempio di autobiografia viene riportato, ma Sacchi ha trovato vari componimenti in cui ogni autore racconta un singolo episodio della propria vita, ritenendolo particolarmente significativo.

### **Sa presente**

[...] *Tira, dai e mesèda, go finìt.  
Va disaró, perchè tót ve a cupèl,  
che a Madignà, país di gamber, nasìt,  
só deentàt söbet dopo 'n bel raanèl<sup>34</sup>.*  
(Carlo Zucchetti)

**Mi presento** Tira, lascia andare e mescola il tutto, ho finito. / Vi dirò perché tutto viene a galla, / che a Madignano, paese dei gamberi nato / son diventato subito dopo un rapanello.

### **Poesia politico-sociale**

Pochi sono gli esempi dato che:

[...] *essa ha generalmente il carattere del contingente e non riveste alcun valore, se letta lontano dai fatti che l'hanno generata. Qualche volta però essa bolla, e con ferocia, atteggiamenti e difetti che alla politica sembrano connaturati e quindi presenti anche in quella dei nostri giorni.*

---

<sup>34</sup> Soprannome (*scurmagna*) utilizzato sia per gli abitanti di San Bernardino che per quelli di Rovereto (*Luvrit*).

## **Poesia religiosa**

Sacchi ha trovato molto materiale riguardo a questo contenuto poetico: dalle preghiere con cui i poeti cremaschi si rivolgono al *Signùr* o alla *Madunina*, dove fede e speranza accomunano le invocazioni. Altre riguardano la storia della religione, che non è mai ridotta ad una *pastòcia* banale, anzi l'uso del dialetto permette di ricondurre la grande Storia della religione alla dimensione umana. Molte le ricorrenze religiose annuali riportate, anche riferite al territorio o con il confronto tra la religiosità del passato e la superficialità del presente.

La fede non riguarda solo la certezza dell'esistenza di Dio: è soprattutto con fiducia che i poeti si rivolgono a Lui per raggiungere la salvezza eterna. Sulle virtù teologali, pilastri della Chiesa cattolica, poche le voci cremasche, anche se un esempio di felice ispirazione poetica è di forte impatto emotivo,

### **Le gôsse**

*Sentém le gôsse da 'n rübinètt an pô èrt;  
sentém le gôsse da 'n tübo che pèrt  
sentém le gôsse sura al nost tècc...  
... ma mia le gôsse da tanti puarècc!*  
(Gianni Baroni)

**Le gocce** Sentiamo le gocce di un rubinetto un po' aperto; / sentiamo le gocce di un tubo che perde / sentiamo le gocce sopra il nostro tetto / ma non le lacrime di tanti poveri!

## **Poesia occasionale**

Molto in voga tra i poeti dialettali prima del Pesadori, ma ancor oggi utilizzate da chi la rima ce l'ha nel sangue: feste, matrimoni compleanni, personaggi, funerali erano e sono le occasioni per costruire rime in onore dei presenti.

Certo non sono grandi composizioni, ma spesso vibranti di sentimento e di emozioni, quando non sono poi diventate assiomi della lingua cremasca.

### **Commiato**

*Pensa a i'amis söl Sère che i ta ol be,  
che i parla brö't, ma i gh'à 'n sincer parlà.*  
(Federico Pesadori)

**Commiato** Pensa agli amici del Serio, che ti vogliono bene / che hanno una dura parlata, ma si esprimono sinceramente.

## **Filastrocche**

Nenie, ninna-nanne, giochi di bambini o pastòce fanno parte della cultura poetica cremasca e anche poeti contemporanei ne hanno prodotte in buon numero, testimoniando le proprie radici culturali.

*Formalmente la filastrocca è caratterizzata da un ritmo rapido, ottenuto per lo più dall'uso di settenari o di ottonari, e fortemente cadenzato; le conferiscono vivacità i giochi di parole che prevalgono sul senso logico della composizione; essa vive dei colori e dei suoni della rima alternata o, più frequentemente, baciata.*

### **Si su l'amasù<sup>35</sup>**

*Si su l'amasù  
quatre pöte söl balcù:  
öna la fila, l'altra la tàia  
e le altre dó le fa i capèi da pàia...*  
(Vanni Gropelli)

**Si su l'amasù** Così sulla scala / quattro zitelle sul balcone: / una fila, l'altra taglia / le altre due fanno i capelli di paglia.

### **Traduzioni**

I poeti cremaschi che si sono cimentati e si cimentano in traduzioni dei poeti classici si trovano a scontrarsi con la penuria dei termini astratti del dialetto cremasco, usati facilmente nella lingua italiana; con la mancanza di figure retoriche e con una musicalità molto diversa. Un tentativo ben riuscito di una traduzione del Pinocchio di Collodi ne fa un'opera che si è letta nel passato anche dagli adulti.

### **Pinocchio an dialèt cremàsch**

*[...] E l'era lé da Tóne 'n pore diaol  
che da mestér al fàa 'l legnamé,  
e 'l gh'ia decìs da fà 'na gamba al taol  
che l'era rot e 'l stàa mia pö 'n pé. [...]*  
(Luigi Ernaldi)

**Pinocchio in dialetto cremasco** E era lì da Antonio un povero diavolo / che di mestiere faceva il falegname, / e aveva deciso di fare una gamba al tavolo / che era rotto e non stava più in piedi.

### **Silva**

Sacchi intende finire il suo *Profilo* proponendo una raccolta di poesie che per la loro natura sono poesie senza aggettivazione, ma non per questo meno apprezzabili dal punto di vista formale e di contenuto. In questo capitolo del *Profilo* trovano così posto poeti di ieri e di oggi, componimenti con o senza rime: una miscellanea che spazia nel bosco<sup>36</sup> prolifico della poesia cremasca.

---

<sup>35</sup> Amasù: scala a pioli dove salgono i polli per dormire.

<sup>36</sup> Così traduce Sacchi il termine latino, definendo *Silva* una raccolta di poesie non vincolata a coerenze di struttura metrica, o formale, né legata ad un unico tema.

## Per me

*Per me  
che ma par sempre da ès an dèbèt  
e scunfunde i ombre  
co le gatacòrgne che amò le fà pura  
ma g'ho la pèl düra.*  
(Lina Francesca Casalini)

**Per me** Per me / che mi sembra sempre di essere in debito / e confondo le ombre / con i fantasmi che ancora fanno paura / ma io ho la pelle dura.

La chiusura al suo lavoro di raccolta tra i poeti cremaschi Sacchi la propone come:

*un'ipotesi di lettura che non sia asservita ad un percorso, quasi a ribadire il fatto che poesia – per sua stessa natura – non accetta aggettivi qualificativi di alcuna sorta.*

## Dam an mument

*Dam, da la tò éta, an mument sul.  
Sögöta mia a scapà da là e da ché,  
ta 'l set che 'l temp al pasa cumè 'n vul  
che prèst l'è sera e sa pol vèss pö ché.*  
(Mari Schiavini)

**Dammi un momento** Dammi, della tua vita, un attimo solo, / non continuare a fuggire di là e di qua, / lo sai che il tempo passa in un volo, / che presto vien sera e si può anche non essere più qui”.

Seguono alle pagine dei testi poetici dialettali cremaschi la bibliografia e l'indice delle poesie. Per dieci<sup>37</sup> poeti fra questi, ormai scomparsi, dei quali egli aveva redatto una raccolta per la Pro Loco di Crema traccia anche la biografia. Un'appendice finale riporta un argomento caro a Sacchi: anche la poesia dialettale ha bisogno di regole per essere scritta. Vero è che nel linguaggio parlato valgono le diverse soluzioni locali, ma le regole morfologiche e sintattiche nello scritto sono essenziali se vogliamo che qualcuno nel futuro possa capire il nostro presente.

Numerosi sono gli esempi che accompagnano il discorso sull'uso del dialetto in poesia. A ciò l'autore aggiunge considerazioni sulle figure retoriche che potrebbero aiutare molto la semplificazione di coloro che scelgono di dialettizzare l'italiano, non facendo ricorso a metafore, metonimie e iperboli che pure nel dialetto parlato sono frequenti.

Qualche consiglio lo spende anche per la prosodia, partendo dalle rilevazioni sui testi che ha analizzato: quindi metrica, composizione e rimazione dei poeti cremaschi, sono oggetto della sua trattazione.

---

<sup>37</sup> V. nota n° 15.



## Conclusione

Successivamente alla pubblicazione del Profilo, Sacchi non si fermato: con Filippo Rota aveva ideato un altro volume: “La us da Crèma e dal Cremàsch”. Si legge sulla presentazione del manoscritto:

*Antologia dialettale, per raccogliere le voci di tutti coloro che scrivono poesie in dialetto cremasco, anche se non hanno mai pubblicato, per modestia, per questioni economiche, o anche per paura di esporsi al giudizio degli altri.*

La raccolta dei testi poetici è terminata nel 2016, anticipata da un’indagine a tappeto sui nomi di chi ha scritto poesie in dialetto, intervistando amici e conoscenti.

Le regole erano semplici e poche:

- non aver mai pubblicato né in proprio né su antologie;
- non più di tre poesie per ogni autore.

Sono state raccolte le poesie di 162 poeti cremaschi: 86 maschi, 76 femmine; 38 i poeti di Crema città, 124 dei paesi del Cremasco; per un totale di 342 poesie.

Nella stessa introduzione Sacchi precisa:

*La poesia dei nostri autori è prima di tutto poesia autenticamente popolare, laddove per popolare ci si rifaccia alla lezione pasoliniana: a) non è poesia popolare quella che è stata composta per il popolo, b) non è poesia popolare quella scritta dal popolo, c) è poesia popolare solo quella che il popolo sente ed ama come propria.*

Purtroppo Filippo Rota è venuto a mancare prima che l’Antologia fosse completata; poi le crisi finanziarie del periodo successivo hanno chiuso le sovvenzioni alla cultura e l’opera è rimasta inedita. Qualcuno che aveva accarezzato la speranza di vedere stampate le sue poesie su un libro, ancora oggi mi chiama per sapere se mai potranno essere pubblicate. Personalmente mi dispiace deludere le loro aspettative sincere e senza fini speculativi: sono solo un riconoscimento dell’amore che ancora circola tra la gente per il dialetto della propria terra.

## PUBBLICAZIONI

di Carlo Alberto Sacchi

- Poeti e prosatori dialettali cremaschi*, Arti Grafiche Cremasche, Crema 1990.
- Crema: magia antica, poesia moderna*, Proposte, (in 99 esemplari), Crema 1993.
- Musica contro il silenzio*, Proposte, (in 99 esemplari), Crema 1994.
- Dire, fare, rimare*, Edizioni Pulcinoelefante, (in 20 esemplari), Osnago 1995.
- Chant-plor*, Edizioni Pulcinoelefante, (in 19 esemplari). Osnago 1995.
- Via Crucis*, Leva Artigrafiche, (in 99 esemplari), Crema 2001.
- Pasutade (poesie nel dialetto di Crema)*, Edizioni Selecta, Pavia 2003.
- A bizaboghe (poesie nel dialetto di Crema)* Edizioni Selecta, Pavia 2006.
- Poeti cremaschi di ieri e di oggi*, Ottomano Miglioli, Grafim Crema, Crema 2007.
- Poeti cremaschi di ieri e di oggi*, Vanni Groppelli, Leva Artigrafiche, Crema 2008.
- Poeti cremaschi di ieri e di oggi*, Rosetta Marinelli Ragazzi, Leva Artigrafiche, Crema 2009.
- Cò le mà 'n secòcia (poesie nel dialetto di Crema)*, Edizioni Selecta, Pavia 2009.
- Poeti cremaschi di ieri e di oggi*, Fausta Donati De Conti, Leva Artigrafiche, Crema 2010.
- Poeti cremaschi di ieri e di oggi*, Giacomo Stabilini, Leva Artigrafiche, Crema 2011.
- Poiein poesie*, Edizioni Selecta, Pavia 2011.
- Poeti cremaschi di ieri e di oggi*, Giuseppe Meazza, Leva Artigrafiche, Crema 2012.
- Poeti cremaschi di ieri e di oggi*, Antonio Sbarsi, Leva Artigrafiche, Crema 2013.
- Profilo della produzione poetica contemporanea in dialetto cremasco*, Leva Artigrafiche, Crema 2013.
- Don Angelo: un vero poeta*, in *Un sacerdote comunemente straordinario. Angelo Aschedamini pastore d'anime, archeologo, poeta*. W. Venchiarutti, C.A. Sacchi, R. Knobloch, Quaderni di antropologia sociale n. 4, G&G S.r.l., Industrie Grafiche Sorelle Rossi, Castelleone (CR) 2013, pp. 57-82.
- Il mondo rurale nella poesia dialettale cremasca*, in ... *do spane da taré...* , a cura di Giovanni Castagna, Centro ricerca Alfredo Galmozzi, G&G Industrie Grafiche Rossi S.r.l., Offanengo 2013. pp. 287-292.
- Poesia in vernacolo. I valori estetici e antropologici della poesia in dialetto cremasco degli ultimi quarant'anni*, in *Insula Fulcheria XLV VIII*, Fantigrafica, Cremona 2018, pp. 41-66.
- Nel *Cantù dal Cremàsch* inserto del quotidiano "La Provincia" dal dicembre 2016 al dicembre 2019), 36 pubblicazioni mensili.
- Appunti per le conferenze sulle tre cantiche dantesche presentate a Casaletto Ceredano, 2015-2016 e (pubblicati postumi) sulle pagine della Cultura del giornale "La Provincia" (aprile-maggio 2021).

CARLO ALBERTO SACCHI

# PROFILO

della produzione poetica contemporanea

in dialetto cremasco

*(dal Pesadori ai giorni nostri)*



Edizioni  
LEVA ARTIGRAFICHE IN CREMA

Carlo Alberto Sacchi, *Profilo della produzione poetica contemporanea in dialetto cremasco*.  
Leva Artigrafiche, Crema 2013.